

Terra Madre



Città Trento vista dall'alto. Sotto l'assessore comunale alla transizione ecologica e digitale Andreas Fernandez (Alleanza Verdi e Sinistra)

«Clima, la Provincia cambi passo» L'assessore comunale di Trento Fernandez: «A Bolzano sono molto più avanti»

Transizione

L'esponente di Avs:
«Ecco la mia strategia
di ecologia integrale:
ambiente e digitale uniti
Bacino? Vedremo»

di **Simone Casciano**

Una transizione al quadrato è quella che punta a portare a termine l'assessore del Comune di Trento Andreas Fernandez. Una doppia transizione, ecologica e digitale, che corrispondono alle sue competenze. «Questo perché la transizione deve essere "data driven", guidata dai dati», spiega Fernandez. Una transizione che, è l'ambizione di Fernandez, parta da Trento per espandersi al resto del Trentino. «Ora anche la Provincia deve cambiare passo. Da troppi punti di vista al momento è carente nell'impegno per la mitigazione delle emissioni e dell'adattamento al cambiamento climatico».

Quali sono i suoi obiettivi?
«Ambiente e digitale per me sono ambiti strettamente correlati, perché portano a una strategia di ecologia integrale. Ora voglio portare questa visione nell'assessorato. Il fulcro è affrontare la crisi climatica, che significa concepire i fenomeni nella loro interconnessione. Questo significa voler partire dal micro, ma consapevoli che servono anche macro-interventi. Ciò che interessa mitigazione e contrasto ai cambiamenti climatici si fa a livello locale, ma siamo consci anche della necessità di grandi cambiamenti. Il bello di questa sfida è che le città possono essere campi di sperimentazione per affrontare la crisi climatica. In Comune ci siamo dotati di piani interessanti e

all'avanguardia: il Paesc (Piano d'azione per l'energia sostenibile e il clima), il piano del verde che mi ha lasciato in eredità Casonato, per citarne due. C'è necessità di realizzarne altri e lo faremo, penso per esempio al piano del cibo. Poi c'è ovviamente il Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile) di competenza del collega Brugnara. Iniziano quindi a esserci una serie di piani operativi, interconnessi, interdipendenti, che, se attuati, danno risposta alla necessità di contrastare il cambiamento climatico in città. Specifico che il nostro Paesc presenta 26 azioni concrete per la mitigazione e 12 per l'adattamento. Forse in Provincia bisognerebbe trarne spunto...»

Si spieghi.

«Rispetto ai piani che abbiamo realizzato o realizzeremo a Trento, se io guardo a livello provinciale vedo uno stato di pianificazione peggiore. Non esiste un piano per la mobilità provinciale, mentre l'Alto Adige ne ha già fatti due. Ho apprezzato il lavoro di Appa e dei tecnici confluito nel report "Lo stato del Clima in Trentino", ma non ha avuto la necessaria spinta politica. Un altro esempio, al rapporto sull'ambiente provinciale non si dà la giusta importanza. Io non contesto la bravura e l'impegno dei tecnici della Provincia, ma è evidente che la priorità politica della giunta e della maggioranza provinciale sono altrove e questo si nota nell'assenza di piani, di obiettivi e strategie. Contemporaneamente, invece, la Provincia di Bolzano si è data come obiettivo la neutralità climatica entro il 2040, in anticipo di 10 anni rispetto all'obiettivo del Trentino. Neutralità climatica significa diminuire le proprie emissioni dell'80% entro quella data e per farlo ha chiesto ai Comuni di dotarsi di un piano del clima e chi non lo fa perde finanziamenti necessari per portare avanti le loro azioni. Questo è lo stimolo con cui Bolzano spinge tutti i Comuni verso la stessa direzione. Mi sembra assurdo che due territori così



simili, che affrontano la stessa crisi, abbiano due marce così diverse. Trento e il Trentino devono raggiungere la neutralità climatica nel 2050, io questo obiettivo su Trento me lo voglio prendere, la Provincia che dice?».

In questo obiettivo come vi può aiutare la transizione digitale?

«Il grosso tema è che per far fronte a queste problematiche serve una politica guidata dai dati. La politica di oggi si deve basare su valori condivisi e dati che ci permettano di analizzare la realtà e verificare l'efficacia delle misure. Fondamentale quindi la digitalizzazione per avere dati in tempo reale sui temi che ci interessano. Il nostro Servizio innovazione ha ottimi dati sulla mobilità per esempio. Dobbiamo continuare su questa strada».

Parlava prima del «piano del cibo». Di che si tratta?

«Del Piano di sviluppo territoriale che si concentra sul sistema alimentare per renderlo più sostenibile e inclusivo: maggiore sostenibilità della produzione, filiere corte, promozione del prodotto locale, educazione alimentare. Questi i temi e gli obiettivi che delineeremo. Tutta una serie di azioni, già in parte attive a Trento, ma da mettere a sistema dopo aver mappato il territorio».

È in arrivo un'altra estate rovente, il rischio è che la città capoluogo, anno dopo anno, diventi invivibile?

«Verissimo, già in questa fase di pianificazione siamo consci di questo. In futuro parchi e verde urbano saranno le zone più vissute, quelle in cui si può trovare refrigerio.

Dobbiamo ragionare in quest'ottica per la città. Faremo un lavoro più mirato sulle alberature, ma anche per contrastare le isole di calore. Una delle priorità sarà quella di trovare i finanziamenti per andare a contrastare le isole di calore. Questo si fa rendendo il suo più permeabile, adottando materiali riflettenti e con ulteriore verde urbano».

Assessore sappiamo che su Trento gravitano alcune opere di discutibile impatto ambientale, inceneritore, bacino delle Viote e funivia, lei che ne pensa?

«Il mio assessorato è alla transizione ecologica, su queste opere specifiche le competenze esulano dal mio perimetro, non ho deleghe dirette. Penso che l'attuale giunta da un punto di vista anche progettuale si impegnerà al massimo per ridurre l'impatto ambientale. Ammesso e non concesso che veramente si facciano tutte. Attualmente inceneritore e funivia sono opere per cui si sta impegnando la Provincia e che ancora non ha indicato il luogo nel primo caso. Il Comune, se si facessero su Trento, potrebbe solo impegnarsi per minimizzare l'impatto ambientale. Per il bacino artificiale siamo in attesa dello studio congiunto Muse e Università. Trarremo dopo le conclusioni, inutile parlare senza avere il documento in mano».

Nel corso della precedente consiliatura, proprio nell'ambito ambientale, sono state sperimentate le assemblee deliberative dei cittadini. Quale futuro per questo strumento?

«Sarà una priorità del mio mandato quella di lavorare alla modifica dello statuto comunale per introdurre il meccanismo delle assemblee dei cittadini e delle cittadine deliberative per il clima. La priorità è quella di permettere alle persone di partecipare al processo di transizione climatica, ma lo strumento ha mostrato potenzialità che potrebbero essere applicate anche ad altri ambiti».